

Gigi Marcucci

Leader nella vendita di articoli sportivi erano ricorsi a una maga. L'accusa: associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta. Si cerca una sesta persona

## Crack Giacomelli, arrestati cinque manager

**BOLOGNA** Alla fine si sono rivolti a una maga. Le porte degli istituti di credito a cui avevano bussato erano rimaste chiuse, i contenziosi civili e penali si accumulavano nei tribunali. Così hanno invocato il potere dell'occulto là dove altri, forse meglio consigliati, si erano affidati ai poteri occulti. Purtroppo carte e fondi di caffè non hanno rivelato ai coniugi Giacomelli, titolari della catena leader nella vendita al minuto di articoli sportivi, come sfuggire alle accuse di associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta, false comunicazioni sociali e calunnia. Per un buco da 500 milioni di euro (mille miliardi di vecchie lire) sono in carcere dall'alba di ieri cinque tra amministratori e consulenti del gruppo riminese. Le manette sono scattate per il presidente Manuele Giacomelli, il padre Antonio, i consiglieri Vittorio Fracassi, Stefano Pozzobon e Domenico Libri. La moglie del presidente, Gabriella Spada, è ancora a piede libero perché in vacanza alle Maldive. Secondo il Pm di Rimini Luca Bertuzzi hanno, seppure in diversa

misura, contribuito a falsificare bilanci per mantenere aperte le linee di credito, condizione indispensabile per aprire 171 punti di vendita in nove paesi europei. Un altro grande tonfo del capitalismo familiare made in Italy. False fatturazioni per attestare operazioni di vendita a società inesistenti e simulare valori positivi nei bilanci; ricorso fraudolento al credito; falsificazione dei dati contenuti nel prospetto informativo presentato alla Consob per ottenere, nel 2001, la quotazione in borsa del titolo Giacomelli sport spa, sospeso dopo la richiesta di amministrazione controllata; persino la denuncia di un inesistente smarrimento di assegni per 140 milioni di euro. La burrasca giudiziaria era stata annunciata dalla dichiarazione dello stato di insolvenza e da una relazione dei Commissari giudiziali che parlava di «gravi carenze nella governance



L'arresto a Rimini di Antonio Giacomelli, fondatore del gruppo di commercio di abbigliamento sportivo. Foto di Pasquale Bove/Ansa

del gruppo e lo scadimento della moralità dell'amministrazione societaria».

Tutto comincia nel '92, con l'apertura di un negozio di articoli sportivi a Rimini. Il primo bilancio registra un fatturato di poco meno di due miliardi di lire. Dieci anni dopo, il fatturato consolidato è quello di un gigante: 312 milioni di euro, più di 600 miliardi di vecchie lire. La parola d'ordine del gruppo Giacomelli è espansione, prima in Italia, poi all'estero. Infine la svolta, forse un passo troppo lungo anche per le prestanti gambe di Giacomelli: l'acquisto del gruppo Longoni, che nel 2002 rappresenta una discreta fetta del mercato per fitness e muscoli. L'obiettivo è diventare il più grande gruppo italiano nel settore. Lo sforzo finanziario è notevole: il gruppo Giacomelli sborsa 76 milioni di euro e si indebita per altri 100 milioni di

# La rivolta delle città d'arte

Dopo il «declassamento» di Tremonti, la protesta dei sindaci: marcia indietro sul decreto

Jacopo Corsi

**FIRENZE** Le città d'arte si ribellano. Non ci stanno proprio ad essere considerate «insignificanti». «Il ministro Tremonti ci aveva già provato una volta con Siena, togliendole i fondi previsti dalla Legge speciale, destinati alla manutenzione del patrimonio artistico. Per fortuna riuscimmo a salvare la situazione (con un emendamento che alla fine passò, ndr). Adesso, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un altro declassamento» dice il sindaco della città del Palio, Maurizio Cenni.

Il ministro Tremonti ha stabilito che Siena, Pisa, Caserta, le Cinque Terre, e altre (la lista è veramente lunga) «non presentano alcuna specifica caratteristica attrattiva nei confronti dei flussi turistici, non possedendo né particolari beni di interesse storico, culturale, artistico, né elementi di interesse paesaggistico-ambientale, né specifica rilevanza per il turismo d'affari». Da Tivoli, l'Associazione delle città e siti italiani Unesco - tra cui la stessa Siena, e altre comprese nella lista di Tremonti come Ferrara e Vicenza - alza la voce. «Il governo deve fare marcia indietro su questo decreto» dice il presidente Gaetano Sateriale, che di Ferrara è sindaco.

Il decreto Tremonti, datato 18 marzo 2004, riguarda gli studi di settore per le attività turistico-alberghiere. E decide quanto devono pagare gli albergatori di una determinata zona. «Alla fine, quindi, paradossalmente alle aziende alberghiere di queste città conviene essere declassate - dice il presidente di Federturismo (Confindustria), Costanzo Jannotti Pecci -. Se una città non è turisticamente significativa, infatti, ha un vantaggio fiscale». Gli albergatori di Siena, Pisa, Caserta, eccetera, possono gioire. «Piuttosto - continua il presidente nazionale - questo governo deve decidersi ad applicare un'armonizzazione fiscale per le attività turistiche. L'utente finale non può pagare, qui da noi in Italia, il 10% di Iva, e in Francia solo il 5,5. È come se io, albergatore, avessi una Cinquecento e gli altri corressero con la Ferrari. Anche se fossi Schumacher, le speranze di vincere sarebbero ridotte a zero».

Il decreto riguarda solo l'aspetto



Piazza del Campo a Siena

fiscale, ma la preoccupazione è che declassando questi gioielli si crei un pericoloso precedente normativo. «Chiediamo al governo di sostenere il turismo - dice Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Ance - per contrastare le previsioni pessimistiche sul calo delle presenze». E il governo cosa fa? Decide che Siena non è una città interessante per i turisti. Il Palio? Noioso. «È una politica sbagliata - continua Domenici - e l'esempio è il decreto del ministro Tremonti, che ha l'effetto di declassare, sia pure per complicate ragioni fiscali, città come Siena, Parma, Spoleto, Alberobello, San Gimignano, da centri d'arte di valenza mondiale ad ordinarie comunità».

Qualcuno si sta già muovendo per adire le vie legali. «Il nostro ufficio legislativo - dice l'assessore al turismo dell'Emilia-Romagna, Guido Pasi - sta valutando la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale, perché ci sembra che il governo abbia sconfinato, invadendo le nostre competenze». Sul decreto di Tremonti, dunque, oltre al

la protesta dei sindaci, incombe come un nuvolone nero all'orizzonte: il giudizio della Consulta. «Siamo nel campo del pressapochismo - prosegue l'assessore -. Questa maggioranza ha abbandonato il turismo a se stesso. È un governo senza idee, programmi, risorse» rincara la dose. «Da tempo la Regione Toscana - dice l'assessore al turismo Susanna Cenni - ha chiesto al ministro delle attività produttive Marzano di attivare un apposito tavolo politico, con supporti tecnici per le materie di competenza ministeriale come la fiscalità, con riflessi importanti sul turismo. Questo tavolo non è mai stato messo in condizioni di funzionamento». Sulle città d'arte cancellate da Tremonti, non poteva mancare la stoccata finale di Italia Nostra, l'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale. Dice il segretario generale Gaia Pallottino: «Italia Nostra esprime sgomento e indignazione per una legge che, per motivi probabilmente elettorali, compie un atto di disprezzo così profondo nei confronti del nostro patrimonio».

svolta ai vertici dell'Arma

## Gottardo, generalissimo e carabiniere

Toni De Marchi

**N**aturalmente, il primo commento di Berlusconi alla nomina del generale Luciano Gottardo a comandante generale dei Carabinieri è stato un autoelogio. «Ho mantenuto l'impegno assunto personalmente» ha detto il presidente del Consiglio che fino alle prossime elezioni è alla disperata ricerca di qualche promessa rispettata. Dimenticando che, se Gottardo è il primo carabiniere a diventare comandante generale, il merito è del governo di centrosinistra che nel 2000 ha fatto approvare lo scorporo dei Carabinieri dall'Esercito. Facendolo diventare la quarta forza armata italiana e aprendo così la strada alla conquista del vertice da parte di un carabiniere.

L'arrivo di un ufficiale dei Carabinieri alla poltrona più importante di viale Romania non è stato un processo semplice né

indolore. Da sempre il Comandante proviene dall'Esercito, al quale l'Arma è appartenuta fino a quattro anni fa. Il predecessore di Gottardo, quel generale Bellini che il sei maggio lascerà l'incarico, venne accolto freddamente, se non addirittura con ostilità. Il 28 marzo 2002 la nomina di Bellini fu salutata da un irraggiungibile comunicato del Cocer dei Carabinieri che lo invitava a continuare ad «indossare l'uniforme grigio-verde del corpo di provenienza e non quella nera dei carabinieri». Il primo a mettere la divisa nera fu un generale degli alpini, Luigi Federici, che fu comandante generale tra il 1993 e il 1997. Anche per questo è stato forse il comandante più amato dai carabinieri. Sono almeno trent'anni che gli ufficiali dell'Arma premono perché sia uno di loro a salire al vertice. Si dice che il primo a

impegnarsi concretamente per questo obiettivo sia stato il generale Arnaldo Ferrara, per ben dieci anni prima capo di stato maggiore e poi vice-comandante nella stagione più buia e inquietante della storia dell'Arma, subito dopo i complotti del generale De Lorenzo e in piena stagione delle bombe neofasciste, molte volte coperte proprio dai carabinieri. D'altronde, se la legge, prima del 2000, prevedeva che i Carabinieri non fossero comandati da un carabiniere era per una ragione essenziale di bilanciamento e garanzia: un'Arma che è allo stesso tempo forza armata e corpo di polizia detiene un potere immenso, troppo potente forse e un comandante esterno poteva in qualche modo riequilibrare la situazione. È la stessa ragione per cui la Guardia di finanza, pur non dipendendo dal ministero

della Difesa e nonostante sia da sempre Corpo autonomo, sia tuttora posta al comando di un generale dell'Esercito.

Certo, sono garanzie molto formali: il Giovanni De Lorenzo, al vertice dei carabinieri al tempo del piano Solo e del colpo di stato del 1964, veniva dall'Esercito; e quel Raffaele Giudice, comandante della Gdf accusato di essere a capo di un'organizzazione di contrabbandieri, era anche lui un generale dell'Esercito. Una cosa è certa, con questa nomina si rafforza l'anomalia italiana: siamo infatti l'unico paese che abbia una forza militare di polizia così gigantesca (sono più di CC che i militari dell'Esercito) per di più comandata da un militare. Il solo confronto si può fare con la Gendarmeria francese, che però non ha un comandante ma un direttore, civile.

LATINA

### Truffa allo Stato 9 arresti eccellenti

Una truffa da 25 milioni di euro ai danni del ministero delle Attività produttive è stata scoperta dalla polizia di Formia che ha arrestato 9 persone, mentre altre 14 sono state denunciate.

L'organizzazione era riuscita ad ottenere dal ministero dei fondi europei per la costruzione di alcune opere nel Sud Italia che, al contrario, non sono mai state realizzate. Le società, composte per la maggior parte da prestanome, avevano messo in piedi il maxi raggio mediante documentazioni e false attestazioni che inducevano i funzionari ministeriali ad emettere decreti di approvazione dei progetti e di erogazioni di fondi. In manette sono finiti noti imprenditori e professionisti locali, l'ex sindaco e un funzionario di banca. Tutti dovranno rispondere dell'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, ricettazione e simulazione di reato.

VERTENZA MEDICI

### Emendamento forzista privilegia il privato

Arriva l'emendamento di Forza Italia che elimina l'esclusività del rapporto di lavoro dei medici con il Servizio Sanitario Nazionale ed è subito bagarre. Le Regioni puntano i piedi, mentre l'Anaa, il sindacato più rappresentativo dei medici dipendenti, prende le distanze. Le volontà di debindinizzazione della Cdl infiammano anche il mondo politico. Livia Turco, responsabile Ds del Welfare, afferma «il governo presenta un provvedimento grottesco. Il Ssn verrà sottoposto ad un trasloco permanente. Ci chiediamo: a chi giova tutto ciò? Forse alla campagna elettorale del centrodestra?». «È inaccettabile» affermano Di Girolamo (Ds), Dossi (Margherita) e Carella (Verdi). Duro anche Massimo Cozza che commenta «È un cavallo di Troia del privato nel servizio pubblico e per il contratto».

ENNA

### Sedicenne scomparso Denuncia dei genitori

Si è allontanato da scuola durante la quarta ora di lezione e da allora si sono perse le sue tracce. Roman Tamburella, sedicenne residente ad Assor, è scomparso da Enna dove frequenta l'istituto alberghiero. Sono stati genitori che non vedendolo rientrare in serata hanno denunciato la scomparsa del figlio. Il ragazzo sarebbe stato visto per l'ultima volta due giorni fa in una sala giochi del capoluogo. Le forze dell'ordine stanno effettuando ricerche in tutta la provincia.

Il Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia Sociale esprime alla famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa di

ENZO BENTINI

che al movimento cooperativo ha generosamente dedicato la vita.  
Bologna, 30 aprile 2004

Legacoop Bologna e il Movimento Cooperativo Bolognese, nell'esprimere alla famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa del

Cooperatore

ENZO BENTINI

Ne ricordano la dedizione e l'impegno che ha sempre generosamente profuso per tutto il movimento cooperativo.  
Bologna, 30 aprile 2004

**GIORNI DI STORIA**  
**25 aprile 1945. Dalla parte giusta**

Nuto Revelli è stato uno dei grandi protagonisti della Resistenza. Entrato in guerra con la divisa dell'Esercito ne è uscito partigiano. Dopo la liberazione ha continuato la sua battaglia civile e culturale contro l'Italia delle amnesie e delle rimozioni. Testimone straordinario, ha dato la parola a chi non l'ha mai avuta, a chi è stato troppe volte schiacciato dalla parte del torto.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

**I Unità**

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** **pubblichimpasse**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**BOLOGNA**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GOZZANO**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**  
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)